

SICUREZZA

Ma perché il poliziotto non era in un ufficio?

■ La morte del Sovrintendente Capo Diego Turra, per infarto, mentre era in servizio a Ventimiglia, con il suo Reparto, il Reparto Mobile di Genova, che si occupa quasi esclusivamente di ordine pubblico, come in occasione della nota vicenda dei migranti che tentavano di entrare in Francia.

Un lavoro durissimo estremamente stressante, anche quando non vi è scontro fisico, che per propria stessa natura richiede personale con specifiche attitudini psico-fisiche: bloccare facinorosi, respingere violenze, “caricare” manifestanti inottemperanti alle disposizioni dell’Autorità di P.S., richiede particolare qualità ed attitudini. Si dice che il Sovr. Capo Turra stava appena scendendo dal pullman del suo Reparto, per predisporre sul terreno, con i suoi Colleghi, per evitare incidenti, quando si è sentito male, ma è possibile, che quel malore che l’ha portato alla morte, era stato causato anche dallo stress, dalle fatiche, accumulate in giorni di servizio pesantissimi. Sarà, comunque, chi di competenza ad accertare le esatte cause del decesso, ma una domanda sorge spontanea: che ci faceva un uomo di 53 anni, come il Sovr. Capo, Turra, in un Reparto Mobile, non in un ufficio o un magazzino, ma in ordine pubblico?

Sì certo, allo stato degli atti, questo operatore di **Polizia** risultava, evidentemente, idoneo ad “incondizionato servizio”, ma, al di là di ogni considerazione, emerge chiaramente che l’età media degli operatori di **Polizia**, è troppo elevata e che, in particolare, ai Reparti Mobili, deve essere assegnato personale giovane ed in piena efficienza fisica, preparati ad affrontare un lavoro particolare e duro, come quello dei Reparti Mobili. Evidentemente questa situazione è creata anche da una carenza di organico, che perdura da troppo tempo ed il L.I.SI.PO./S.E.L.P. si chiede: il Governo cosa fa?

Antonio de Lieto

Presidente Nazionale del Libero
Sindacato di **Polizia**